



“Non avete ballato, non avete pianto!” Luca 7, 31-35

A chi paragonerò questa generazione? Viviamo in un'epoca dei “mai contenti”. C'è sempre qualcosa di cui lamentarsi, c'è sempre più di che lamentarsi piuttosto di gioire del buono che non manca. Possiamo provare a fare un elenco delle cose di cui ci lamentiamo costantemente? Terminato l'elenco però vediamo di fare anche un elenco delle cose positive, che funzionano e

che sono fonte di crescita per noi e per la comunità. I meno giovani possono anche ricordare come, nei nostri paesi, non ci fossero tante comodità che ora diamo per scontate. Certo è cambiato il modo di vivere, e nessuno vuole più fare sacrifici. Un santo diceva: “La nostra vita vale quanto di sacrifici ci è costata”. Una persona che fin dalla più tenera età non sa cosa siano rinunce, impegno sacrificio crescerà inevitabilmente senza mai sapersi mettere alla prova. Farà quello che le è stato detto: “Fai quello che ti senti”. Che è un po' come dire: “Fa' quello che vuoi”. È la disfatta dell'educazione. Ma anche dell'amore. Lasciar fare, far fare solo quello che piace non è amore, è crescere senza regole, ma soprattutto senza spina dorsale, persone che conosceranno delusione, depressione, risentimento, rabbia che si foga o nella chiusura in se stessi o nella distruzione delle cose e degli altri.

Il gioco dei bambini. Gesù prende spunto dai bambini che giocano in piazza. A turno uno dei bambini si mette in mezzo e canta o suona una musica gioiosa o lamentosa. Gli altri dovevano mimare la gioia o il dolore, a seconda della musica o dei canti che venivano eseguiti. Gesù paragona quindi se stesso e Giovanni ai protagonisti del cerchio: Giovanni serio e severo come colui che invita alla penitenza, al sacrificio, al cambiamento immediato della vita per non incorrere nel castigo di Dio. Gesù come gioioso, disponibile, uomo di compagnia in feste di nozze, pranzi e cene, che moltiplica pane e pesci per la moltitudine, a cui piace stare in mezzo alle persone. Ma... né Giovanni, né Gesù riescono a far piangere o ballare coloro che li ascoltano. Impassibili. Freddi. Distaccati. Anzi! Con il desiderio di far fuori sia l'uno che l'altro. Giovanni gli fa mozzare la testa Erode. Gesù riusciranno a metterlo in croce.

Ma per noi cosa vuol dire seguire Gesù? Ascoltare le sue parole, farle risuonare in noi, e fare ciò che esse ci suggeriscono: gioire con chi è nella gioia, soffrire con chi è nel pianto. Anche umanamente questo atteggiamento ha un nome, indipendentemente dalla fede di ognuno: empatia. Cioè essere capaci di percepire i sentimenti degli altri, e farli in parte nostri. L'empatia non si può pretendere. Io mi impegno a essere vicino all'altro. Ma non posso pretendere che gli altri si sostituiscano a me o siano loro ad essermi vicino, o allontanarli continuamente con il mio essere negativo, frustrato, arrabbiato, deluso, incapace appunto di manifestare gioia e gratitudine verso che prova ad interessarsi di me.

Alcuni spunti per riflettere: nella mia vita cosa vuol dire accogliere il messaggio di Gesù? Quali sono gli aspetti del Vangelo che più mi costano fatica? Quali invece sono il tesoro bello della mia giornata, delle mie scelte? “Gioire con chi è nella gioia, soffrire con chi è nel pianto” come traduco questo invito di Gesù nella mia vita? Quando sento parlare della fede in Gesù come limite alla libertà (io faccio quello che voglio, quello che mi sento, quello che mi piace...) come posso testimoniare invece che la fede in Cristo mi libera e mi apre agli altri? Una delle mancanze più gravi di oggi è la mancanza di preghiera. Non solo nelle famiglie, ma anche personale. E comunitaria. Sentirsi superiore agli altri, non accettare di vivere la fede inseriti in una comunità è impoverire se stessi, ma anche impoverire la comunità. Perché la preghiera costa (o mi costa) così tanta fatica? Ci sono mezzi o metodi per ricominciare a pregare? Cosa possiamo fare come comunità, cosa posso fare come singolo credente, perché la preghiera sia polmone irrinunciabile da usare per mantenere una fede viva e vitale, che porta frutto per la vita eterna?